Colore: Composite ----- Stampata: 03/09/01 22.31 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 6 - 04/09/01

l'U nazionale Reggio Emilia

In Internet i ds eleggono Fassino segretario

TORINO Il popolo di Internet ha scelto: secondo un sondaggio on line del sito di «Repubblica», i navigatori della Rete vorrebbero alla guida dei Democratici di Sinistra l'ex ministro torinese Piero Fassino.
Nel giorno del deposito delle mozioni dei candidati alla leadership della Quercia, Fassino risulta vincitore del sondaggio con il 42% dei quasi 22 mila voti finora raccolti.
Segue, al 30%, Giovanni Berlinguer, mentre Enrico Morando insegue a distanza con appena il 3% delle preferenze. Il 24% dei votanti, infine, ha scelto altri nomi.
Depositate le mozioni, si moltiplicano i contributi alla discussione congressuale. Così il politologo Gianfranco Pasquino lancia un documento frutto del lavoro di iscritti e non iscritti ai democratici di Sinistra, «L'obiettivo - come spiega la premessa del testo-_ è duplice: fissare quello che crediamo la sinistra debba assolutamente fare e di poter esere letto da tutti. Per questo - prosegue l'introduzione - l'abbiamo pensato sintetico e forse un po' spigoloso. Ci interessa infatti che gli altri lo condividano avendo ben chiari i punti di accordo e di disaccordo. Siamo ben consapevoli che nella sinistra convivono, oggi più che nel passato, tante idee, tante sensibilità, tante storie diverse. Ecco perché la scelta di un documento non di una mozione. Fuori da personalismi o correnti, esso può essere sottoscritto da chiunque lo condivida, indipendentemente da quale delle tre mozioni vorrà sottoscrivere o votare.»

Caselli sfida Lunardi: dimostri che vuole battere la mafia

L'ex procuratore al ministro: se ha fatto davvero una gaffe rimedi attaccando i patrimoni dei boss

DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

REGGIO EMILIA «Se è stata una battuta infelice, come il ministro ha sostenuto, ci sono mille occasioni per dimostrare coi fatti che con la mafia non si vuole convivere ma che la mafia la si vuole contrastare».

Giancarlo Caselli, un uomo simbolo della ma gistratura italiana, «sfida» il ministro delle infrastrutture, Pietro Lunardi, a dimostrare concretamente che la affermazione «con la mafia si deve trovare il modo di convivere» è stata uno scivolone. Fornisce anche un suggerimento. «Se il governo valorizzerà il lavoro della commissione presieduta dal professor Fiandaca, che ha lavorato alcuni anni elaborando una sorta di testo unico delle leggi antimafia, in particolare sul versante delle misure di prevenzione per rendere più incisivo l'attacco ai patr imoni mafiosi, sarà dimostrato nei fatti che con la mafia non si vuol convivere ma la si vuole combattere».

Giancarlo Caselli è a Reggio Emilia, alla Festa nazionale dell'Unità, per un dibattito con Pier Luigi Vigna, Giuseppe Lumia e Antonio Ingoia, proprio sul potere mafioso che prende spunto dal libro curato da Maurizio De Luca. Nell'anniversario della morte del generale Dalla Chiesa, della moglie e dell'autista, a diciannove anni di distanza, ancora ci si trova a confrontarsi sul potere delle cosche che hanno continuato ha spazzar via le vite di chi ha osato opporsi al loro strapotere. Il magistrato ricorda in modo non formale il generale. Ricorda l'uomo che ha occupato molti dei cento giorni da prefetto di Palermo andando nelle scuole anche elementari, nei cantieri navali. «Aveva la consapevolezza che la lotta alla mafia è sì manette, ma deve essere anche cultura e lavoro, coinvolgimento dell'opinione pubblica su questi temi. Deve essere la creazione di opportunità di lavoro per impedire che soprattutto i giovani possano essere coinvolti e risucchiati. Un insegnamento che vale ancora di più ora, in cui c'è una situazione di attenzione diminuita, di disattenzione».

Nel periodo in cui, proprio un ministro che si lascia andare a esternazioni pericolose pur se rettificate, si trova a dover gestire i miliardi della grandi opere di cui molti dovranno essere investiti nel sud. «C'è più che mai bisogno di vigilare» dice Caselli. «Che la mafia abbia interesse agli appalti e subappalti è un dato di fatto. Lo scriveva, tra le tante cose sacrosante che ha detto e scritto, anche Giovanni Falcone. Nel suo libro testamento "Cose di Casa nostra" ci sono considerazioni estremamente importanti su mafia e appalti, mafia e affari, sulla necessità di essere attenti e controllare e contenere le infiltrazioni dell'organizzazione su questo versante».

D'altra parte, ricorda ancora Caselli, «in tempi non sospetti, nel libro che ci accing iamo a presentare, nel marzo scorso abbiamo scritto che lo specifico mafioso consiste essenzialmente in organizzazione e connivenze. Accanto alle connivenze una parte importante possono avere anche le ambiguità, gli ammiccamenti, le sottovalutazioni, i ritardi, le superficialità, i regali in buona fede o per timidezza o per viltà fatti alla mafia che ora per resistere all'urto dello stato e per completare la sua riorganizzazione si è inabissata, fa quasi finta di non esserci più. Tace e nasconde la sua strategia omicida, cerca di farsi accettare. In questa situazione frasi come quella del ministro Lunardi non sono proprio quelle giuste».

> Dalla Chiesa sapeva che per battere Cosa nostra non bastano le manette

> È un dato di fatto che le cosche mirano ad appalti e subappalti

Soriero: non c'è alcuna caccia alle tessere

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA Provvede Pino Soriero, il responsabile nazionale delle Feste dell'Unità, a spazzare via le voci che vorrebbero una corsa al tesseramento da parte dei sostenitori di questa o quella mozione per garantirsi il diritto di voto. «Respingo con forza questa interpretazione» dice Soriero. «Si è lavorato molto in questi ultimi mesi nelle Federazioni, ma solo perché c'era da recuperare il ritardo accumulato per far fronte agli impegni della campagna elettorale. Non c'è nessuna caccia alle tessere in funzione delle mozioni. Lo escludo».

Sistemati quelli che sarebbero ben contenti di poter applicare anche ai Ds metodi che non appartengono alla storia del partito, il «capitano» delle Feste traccia un primo bilancio della sua «creatura» che sembra godere di ottima salute. Stando ai dati co nfermati anche da Glauco Soncini, che della kermesse di Reggio Emilia è il diretto responsabile. Un week end, quello appena passato, nel segno del più. «Tra sabato e domenica circa sessantamila visitatori, con più di mezzo miliardo d'incasso nella sola d omenica» annuncia Soriero. Dati che, con gli oltre ventimila contatti on line già conteggiati, sia sul sito della Festa che su quello dell'Unità ma anche su quello dei Ds, mostrano che nei confronti dell'iniziativa c'è un vero interesse. «Non è un appuntamento in tono minore, autoreferenziale. Anzi stiamo riuscendo nell'impresa -spiega Soriero- di concentrare su Reggio Emilia attenzione del partito ma anche del dibattito politico più complessivo. Anche per questo ho chiesto al comitato dei reggenti che si tenga qui la riunione della Direzione cui seguirà, l'11, la presentazione ufficiale delle mozioni».

Conferme e novità in questi primi giorni di festa. «La capacità -insiste Soriero- di riuscire a coniugare la passione civile e l'alta qualità politica di un partito che mostra di sapersi riorganizzare». Poi i giovani che sono tanti e affollano lo spazio dei giovani con anche quattromila presenze in una sera, come conferma Alessandro Anceschi, segretario della Sinistra giovanile, e che chiedono, si informano, vogliono discutere dei problemi di un partito che avvertono non è lontano dai loro problemi. Fat to di certezze per il futuro, di confronto con i problemi più diversi, non ultimo quello dello «sballo» del sabato sera che ogni fine settimana cancella tante giovani vite. «Stiamo sperimentando- spiega Alessandro- uno spazio di decompressione. Quello ch e proponiamo di mettere anche nelle discoteche in modo che chi è stanco o ha assunto stupefacenti può tornare in sé prima di rimettersi in automobile». E poi ci sono i volontari. Forti e presenti come sempre. «Oltre duemila -dice Soncini- che si alternan o perché funzioni tutto al meglio. Dai ristoranti alla vigilanza». **m.ci.**

L'Unione smentisce le accuse lanciate dal leader della Cgil sul «sindacato di riferimento» di Piero Fassino: ci lasci fuori dal suo armamentario polemico

La Uil a Cofferati: il nostro sindacato resta autonomo

ROMA Arriva dalla Uil la prima reazione - negativa - alle esternazioni di Sergio Cofferati. L' unione guidata da Luigi Angeletti non ha gradito quelle parole sul «sindacato di riferimento» di Piero Fassino, quella notizia buttata lì di 150 aderenti Uil iscritti all'ultim'ora nella sezione Ds di Torino per ribaltare il risultato finale fino ad allora favorevole a Berlinguer.

All'accusa di Cofferati risponde il segretario confederale Franco Lotito. «La Uil è un'organizzazione sindacale nella quale il pluralismo delle idee ed il senso dell'autonomia sono valori tanto forti da metterla al riparo da qualsiasi sollecitazione collateralista - dichiara - e soprattutto è un'organizzazione di riferimento solo ed unicamente dei suoi iscritti». Per Lotito quella di Cofferati potrebbe essere una gaffe, o almeno così spera. «Bel modo di inaugurare l'anno sindacale - prosegue - in ogni caso, nel suo duellare con D'Alema e Fassino, Cofferati dovrebbe avere il buon gusto di lasciare la Uil fuori dal suo armamentario polemico».

A Lotito fa eco Paolo Pirani, a sua volta segretario di Via Lucullo. «Cofferati rischia di ripetere l'errore di D'Antoni - dichiara in un'intervista - con i risultati che abbiamo visto». Pirani ricorda poi che il leader della Cgil «ha abbandonato la strada della ricerca unitaria e sta cercando di crearsi una sua corrente nei Ds, per fini politici. La sua è una posizione che ha poco di sindacale e la cui lettura non può essere che politica. Le ultime vicende, dall'accordo sui contratti a termine al contratto dei metalmeccanici, stanno a dimostrare questo. E i prezzi di questa linea li pagheranno sia la sinistra che il sindacato».

Il segretario Angeletti preferisce parlare delle politiche di governo e della previsione di un autunno caldo lanciata da Cofferati dalle colonne dei giornali. «Ha messo il carro davanti ai buoi - commenta il segretario generale Uil - Gridare al lupo sin d'ora potrebbe essere pericoloso: ne va della stessa credibilità del sindacato. Noi ci prepariamo per le prossime settimane ad un normale confronto dialettico con il governo. Se poi l'esecutivo dovesse decidere di affossare la concertazione e di fare scelte lesive dei diritti dei lavoratori in mateia di pensioni e di licenziamenti, allora la nostra risposta sarà sufficientemente dura da indurlo a cambiare la linea».

Non lesina critiche neanche il segretario Cisl Savino Pezzotta. «Cofferati sbaglia e ricopre un ruolo di opposizione politica che non spetta al sindacato - dichiara - vede la Cgil come partito del lavoro contro il supposto blocco sociale formato da Confindustria e governo». Torna ad essere anti-Cofferati anche Fausto Bertinotti (lo era quando guidava la minoranza interna alla Cgil). «Il problema è che Cofferati ha scelto la strada della critica ai Ds - dice - ma si guarda bene dal fare autocritica. Lancia il sindacato nell'arena del congresso Ds per ottenere un mutamento di rotta del partito e rinvia il dibattito sulle sue responsabilità». Critiche anche da Cacciari che definisce «incomprensibile» la posizione assunta da Cofferati. «Il sindacato è in una situazione difficilissima per colpe e meriti tutti propri - commenta - Non hanno risolto il problema dell'unità e hanno tenuto in questi anni una posizione sempre difensiva». Dal momento che il governo «gioca a carte scoperte» con «obiettivi espliciti e del tutto legittimi di questa maggioranza» Cofferati «parla della trave nell'occhio degli altri senza guardare la propria».

Sorpresa per le parole del leader della Cgil esprime il senatore Stefano Passigli. «Quanti di formazione liberal democratica hanno aderito ai Ds -spiega l'esponente della sinistra repubblicana dei Ds - nella convinzione di contribuire alla costruzione di un nuovo partito del riformismo socialista europeo devono registrare con preoccupazione le dichiarazioni di Cofferati che parla della Cgil come sindacato di riferimento dei Ds. Credevamo che semmai fossero i sindacati a dover guardare ai partiti come termini di riferimento: una politica legislativa si fa in Parlamento; il ruolo dei partiti e dei gruppi è fondamentale. I sindacati sono portatori di interessi particolari; i partiti dovrebbero esserlo di interessi generali».

l'U il programma

Martedì 4 settembre

Palacoop:
ore 21.00 In difesa della Cooperazione: Ivano Barberini – Presidente Nazionale Legacoop; Nicola Tognana – Vice-presidente Nazionale Confindustria; Giulio Santagata – Deputato Margherita-L'Ulivo; Lanfranco Turci – Deputato DS–L'Ulivo; Conduce Stefano Catellani – giornalista economico; Presiede River Tagliavini – della Segreteria Provinciale DS

Sala della Fontana:
Ore 19.00 Inaugurazione Mostra sulla cooperazione con Ivano Barberini – Presidente Legacoop
ore 21.00 Il futuro della Sinistra, il futuro dell'Ulivo: con Achille Occhetto – Senatore Gruppo Misto LGU; Intervistato da Riccardo Barenghi – Direttore del Manifesto ; Umberto Bonafini – Giornalista; Alberto Leiss - Giornalista; Coordina Paolo Giovannini – Segreteria Provincile DS

Saletta Libreria:
ore 19.00 Parole migranti con Carmine Abate;
Claudio Nereo Pellegrini; Ali Mumin Ahad; Armando Gnisci
In collaborazione con Kami – Fabbrica di idee

Arena:
ore 21.30 Modena City Ramblers L.10.000

Tunnel Factory:
ore 20.00 "innovAzioni" by Dj Zero
ore 22.00 Wild Brothers Band + Ultra Violet

Pina Colada:
ore 22.00 Luigi

Balera:
ore 21.00 Ballo liscio con l'orchestra Mauro Levrini

Ludoteca:
ore 20.00 Giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli e …..divertimento

Mercoledì 5 settembre

Palacoop:
ore 21.00 Il futuro della Sinistra, il futuro dell'Ulivo con Giovanna Melandri – Deputata DS-L'Ulivo; Enrico Letta – Deputato Margherita-L'Ulivo; Alfonso Pecoraro Scanio – Deputato Verdi-L'Ulivo

Saletta Libreria:
ore 21.00 Presentazione del libro "Adottare un figlio" di Marco Scarpati, ne discute con l'autore Piergiorgio Paterlini

Ristorante le Langhe:
ore 20.30 "Le nozze d'oro di Madama Zucca e Messer Lambrusco" officiate dalla cucina di Arneo Nizzoli (solo su prenotazione) …. E tre storie di Giuseppe Pederiali

Tunnel Factory:
ore 19.00 Inaugurazione di Tunnel Factory in mostra: "Quod me nutrit me destruit" installazioni di Fabio Rota; "Clubspotting"; "Danza contemporanea – Tunnel project" di Silvia Grassellini
ore 21.00 Direttamente da Mai Dire Gol l'interprete di Serse Cosmi e Arrigo Sacchi: Maurizio Crozza in "La vita non è rosa in fiore" ingresso L. 15.000

Caffè Europa:
ore 21.00 Giochi d'azzardo crescono: dipendenza o divertimento, socialità o solitudine? A cura del centro sociale Papa Giovanni XXIII con Paolo Dallago - Auto Mutuo Aiuto di Trento; Vittorio Forino – Psichiatra SERT di Reggio Emilia; Mauro Croce – SERT Verbania, vicepresidente ALEA; Alfredo Medici – Associazione Concessionari Bingo; Vito Zironi – Centro Sociale Papa Giovanni XXIII; Dario Caselli – Presidente Fondazione Manodori

Pina Colada:
ore 22.00 Jhonny e Adelmo

Balera:
ore 21.00 Rock and Jump a seguire ballo e animazione latina

Ludoteca:
ore 20.00 Giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli e …..divertimento